

Numeri e attività dell'organismo che riunisce gli speleologi veneti
Nei 28 gruppi della Federazione un esercito di quasi 900 specialisti

(g. m.) La Federazione Speleologica Veneta raccoglie 28 gruppi speleologici con sede in Veneto in cui si riconoscono circa 900 speleologi. La FSV è inquadrata nella LR 54 dell'8 maggio 1980 con relativo RR n. 1 del 28 agosto 1981. La FSV promuove l'attività esplorativa, la ricerca scientifica, cura pubblicazioni proprie e porta avanti progetti di tutela del territorio e delle acque.

Nell'attività esplorativa mediamente sono circa 3000 le uscite in un anno e circa 20 i campi estivi di lavoro in alta montagna. Le cavità venete a maggiore sviluppo sono il Buso della Rana a Priabona di Monte di Malo a Vicenza con 26.266 metri, il Complesso dei Piani Eterni nel feltrino con 10.069 metri, il Bus del Castel Sotterra sul Montello con 6.752 metri e la Spuglia della Preta sui Lessini veronesi con 4.518 metri.

Quelle più profonde sono l'Abisso di Malga Fossetta sull'altopiano di Asiago con -974 metri, il Complesso dei Piani Eterni con -966 metri, la Spuglia della Preta con -877 metri ed il Bus della Gen-

ziana in Cansiglio con -588 metri. La Federazione è dotata di quattro laboratori sotterranei di biospeleologia, alcuni dei quali vengono utilizzati anche per fini didattici.

Uno dei fini primari della federazione è quello di promuovere la conoscenza e la protezione dei fenomeni carsici del Veneto, specialmente attraverso l'attività didattica nelle scuole. La F.S.V. gestisce il Museo di Speleologia e Carsismo "Alberto Parolini" di Ollero.

Nella Tutela del territorio la F.S.V. segnala agli organismi competenti le situazioni di degrado in cavità carsiche (immondizie, etc.) ed attraverso progetti scientifici coordinati si occupa del monitoraggio e tutela le acque carsiche della regione.

I progetti vengono attuati da speleologi con elevate competenze professionali affiancati dai soci dei gruppi speleologici della Federazione. L'obiettivo primario della FSV in quest'ultimo lustro è incentrato sulla conoscenza e tutela delle acque.



Una grotta diventata discarica. Nelle altre foto di questa pagina, alcune fasi degli interventi ambientali degli speleologi

C'è un precedente di operazione ecologica che fa ben sperare
Quando nel settembre di 5 anni fa la Spaluga di Lusiana tornò a vivere

(g. m.) Il progetto "Operazione EcoSpaluga 2000" è stato voluto e portato brillantemente a termine dal Gruppo Speleologi di Malo. Una scommessa, quella degli speleologi maladensi, supportata dalla Federazione Speleologica Veneta e dal comune di Lusiana, assai onerosa e che ha comportato anche pericoli reali per i tanti volontari del G.S.M. e degli altri gruppi vicentini (Treviso, Schio, Valstagna) impegnati nella bonifica di una delle maggiori grotte venete. Alla fine calici al cielo, la Spaluga di Lusiana è tornata ed essere una grotta.

La Spaluga di Lusiana, una delle oltre 1.700 grotte dell'altopiano sulla strada del monte Cornò, è stata utilizzata quale agevole discarica per ogni sorta di materiale anche altamente inquinante. «È una cavità, come tutte quelle dell'altopiano, di genesi carsica quindi fortemente interessata da una circolazione idrica ipogea - così motivo l'intervento "Ico" Lanaro del G.S.M. - fuor di ogni dubbio che i rifiuti gettati dentro degradandosi si combinano con l'acqua con effetti ecologici disastrosi. Il nostro intervento di bonifica, oltre al recupero della grotta quale ecosistema, è stato finalizzato a scongiurare una reazione a catena catastrofica sul piano ambientale».

La Spaluga si apre nei pressi dell'ex-osteria al Ristoro a poco distanza dalla carreggiata, ragione questa che spiega la quantità e la tipologia di rifiuti ingombranti fatti precipitare all'interno del pozzo iniziale profondo ben 104 metri. La caverna misura m. 90 x m. 30 ed è alta ben 60 metri poi la grotta s'inabissa per altri 166 metri e raggiunge uno sviluppo complessivo di 630 metri.

Spettacolare ed in due distinte operazioni si è svolta l'azione di ripristino ecologico della grotta. Nella prima, del 2 settembre 2000, sono state recuperate e fatte brillare ben 9 bombe della 2ª Guerra Mondiale. Di questi potenti ordigni uno era anche di tipo incendiario. L'operazione di bonifica finale si è svolta il 23 settembre 2000 con l'ausilio di una gigantesca autogrù portuale sistemata all'esterno della grotta. Complessivamente nei 7 viaggi fatti dal cassone calato dalla gru sono stati estratti quasi 10 metri cubi di rifiuti ingombranti tra cui 21 pezzi di lamiera d'auto, 2 bombole a gas, 8 grossi tubi di ferro ed un fusto di ferro da 200 litri.1111111

Il pianeta della speleologia si mobilita al fianco di Legambiente: l'iniziativa da oggi a domenica

Fino allo scorso anno appassionati ed esperti di grotte e affini avevano Giornate a tema con scadenza diversa, ora si fanno portatori di un progetto comune

Ecco i paladini della pulizia del mondo

Tre grotte venete saranno liberate dalle immondizie: una di queste è in Altopiano

di Giancarlo Marchetto

Il mondo della speleologia si mobilita a fianco di Legambiente e delle tante associazioni culturali, ambientaliste o gruppi di cittadini che da oggi a domenica prossimi prenderanno parte alla manifestazione "Puliamo il mondo" sull'eco del "clean up the world" nato nel 1989 in Australia.

Le Giornate Nazionali della Speleologia, che sino al 2004 avevano una scadenza diversa, ora entrano nel progetto comune che chiama a raccolta cittadini per un'operazione di ripristino ambientale e soprattutto per smuovere le coscienze sulla necessità di difendere e rispettare il pianeta in cui viviamo.

A livello regionale la Federazione Speleologica Veneta ha programmato un intervento di pulizia in 3 grotte venete rispettivamente nei Lessini Veronesi, sull'altopiano di Asiago e sul Cansiglio.

L'iniziativa di liberare le tre grotte dal loro putrido contenuto va valutata come un modestissimo contributo per un'inversione di tendenza di un fenomeno di abusivismo ed inciviltà che nel Veneto (7.000 grotte censite) ha raggiunto dimensioni inaccettabili. Più della grotte, questa la filosofia degli speleologi, va prima preso in esame il cittadino spiegando come avvelenando l'ambiente ipogeo egli entra in un circolo perverso ed alla fine sarà egli stesso a pagare il conto in termini di inutilizzo delle ricchezze idriche.

Non esistono in sostanza grotte nel Veneto che non siano interessate dal fenomeno della discarica abusiva di rifiuti. Prima degli speleologi arriva l'immondizia che, se all'esterno crea danni, dove non arriva la luce del sole tali effetti sono ingigantiti e soprattutto va persa perché inutilizzabile quella ricchezza incommensurabile rappresentata dall'acqua, la causa prima della formazione delle cavità carsiche.

Vicenza, falsa provincia padana, è in realtà un territorio del carso friulano con le sue 3.500 grotte (metà del patrimonio veneto) spartite tra Berici, Lessini, Altopiano di Asiago, Tonezza e Pasubio.

Un vero putridume invisibile, quindi inesistente, sono i Berici in cui fa notizia trovare una delle sue oltre 500 grotte priva del suo odioso contenuto di carcasse

di animali, la cui decomposizione richiede tempi lunghissimi, e mille altri inquinanti attraverso i quali scivola e "arricchisce" il corso d'acqua carsico che poi sbucherà all'esterno.

La grotta più profonda, la voragine Valmarana, quasi 100 metri di abisso costruito dall'acqua, è stato utilizzato quale discarica dal Comune di Altavilla per un decennio quindi, esaurito il proprio compito, è stato ricoperto con un tappo

di terreno ed ora in apparenza è una collinetta verde. Logica conseguenza, l'area freatica di Sant'Agostino è diventata un'unica cloaca cui, ironia della sorte, si sarebbe potuto rimediare facendo passare la linea dell'alta velocità.

Chi ha inquinato non ha pagato ed i costi di ripristino sono improponibili. L'ex voragine Valmarana è un caso simbolo ma è pratica diffusa gettare l'inutile nelle grotte.

Capita così che una sorgente carsica quale la Scandola di Lumignano, per la stupidità di un singolo che vi ha gettato dentro dell'olio combustibile esausto, non sia più utilizzabile a scopi alimentari per chissà quanti anni ancora.

Nel Vicentino a cura degli speleologi sono state risanate la Spaluga di Lusiana e numerose sono state le iniziative "Rana pulito" per il Buso della Rana di Monte di Malo mentre la missione principe è stata la pulizia della maestosa Spuglia della Preta dei Lessini Veronesi, un abisso di quasi 1000 metri alla quale hanno preso parte diverse decine di speleologi per 4 anni dal 1988 al 1992, con ben 4 tonnellate di rifiuti portate all'esterno.

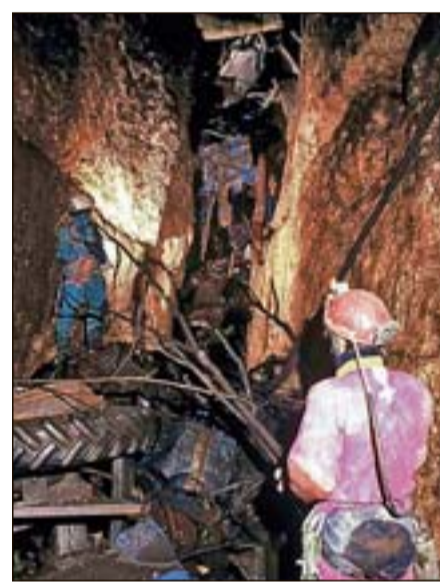
Tredici miliardi di metri cubi: questo l'ammontare stimato delle ricchezze idriche contenute nelle nostre montagne. Tradotto in cifre, ogni cittadino italiano avrebbe a disposizione oltre 600 litri giornalieri, ossia più del doppio del proprio fabbisogno: ma di che qualità?

Già nel 1981 il Club Proteo di Vicenza (Dario Zampieri) ha pubblicato una "lista nera" delle grotte beriche usate come discariche, quindi ha scoperto e denunciato situazioni irreversibili in ambienti ipogei; nel 1995 proprio il presidente del Proteo Paolo Mietto e Alberto Segnanfredo hanno promosso la genesi di una commissione nazionale che si occupa delle cavità carsiche ed artificiali a rischio ambientale.

Oggi proprio in occasione di "Puliamo il mondo" la Società Speleologica Italiana ufficializzerà il rapporto sullo stato dell'ambiente ipogeo sulla base dell'inventario tematico realizzato dalla Commissione Nazionale Catasto dell'accademico olimpico prof. Mietto. È il primo rapporto sullo stato dell'ambiente sotterraneo nel quale sono elencati casi inverosimili di discariche abusive anche in diretto contatto con risorgive di primaria importanza.

La pulizia dell'ambiente, la riduzione dei rifiuti, la valorizzazione degli habitat naturali e dei parchi, la lotta alle discariche abusive sono obiettivi primari, ma è soprattutto l'educazione ambientale il tasto dolente, la sensibilizzazione delle persone che sulla difesa dell'ecosistema-terra si gioca il futuro dell'umanità.

Il territorio della nostra provincia è in realtà un'area assimilabile al carso friulano con le sue 3.500 grotte spartite tra Berici, Lessini, Altopiano di Asiago, Tonezza e Pasubio



Le caratteristiche della cavità inquinata individuata sulle nostre montagne

Buso di Busafonda sarà l'obiettivo della speleomissione tutta vicentina

Gli altri ecotrappardi da tagliare sono stati individuati nel Veronese e Bellunese



(g. m.) Tre grotte venete verranno risanate con un'azione congiunta programmata in questo fine settimana.

Gli speleologi veneti della Federazione Speleologica Veneta, ma bene accetti anche gli appassionati che potranno collaborare all'esterno, provvederanno a recuperare i rifiuti in grotta portandoli in superficie ed in un secondo tempo procederanno alla differenziazione ed allo stoccaggio in appositi contenitori e/o sacchi.

La cavità inquinata individuata nel vicentino, oggetto della pulizia, si trova sull'altopiano di Asiago, nel comune di Gallio in località Campomulo, denominata "Buso di Busafonda".

I gruppi speleologici che aderiscono alla pulizia e che saranno impegnati nelle giornate di settembre sono: Gruppo Grotte Cai Schio; Gruppo Grotte G. Trevisiol Cai Vicenza; Htuppo Speleologi Cai Malo; Gruppo Speleologico Settecomuni Asiago; Gruppo Grotte Cai Valdagno; Gruppo Apeleologico Padovano Cai.

La grotta è formata da un pozzo, intercalato da una cengia, la discesa è sui 40 metri.

L'andamento del pozzo limita la verticale a poche decine di centimetri, ma sufficienti al recupero di materiale dall'alto.

La cavità è stata utilizzata, in passato, quale discarica di rifiuti di vario genere.

Nel Veronese la cavità oggetto della pulizia è situata in alta Lessinia nel Parco Regionale dei Monti Lessini - Comune di Boscochiesanuova, nei pressi di Malga Campo Rotondo di sopra, denominata "Pozzo di Malga Campo Rotondo di sopra". La grot-

bre sono: Gruppo Grotte Cai Schio; Gruppo Grotte G. Trevisiol Cai Vicenza; Htuppo Speleologi Cai Malo; Gruppo Speleologico Settecomuni Asiago; Gruppo Grotte Cai Valdagno; Gruppo Apeleologico Padovano Cai.

La grotta è formata da un pozzo, intercalato da una cengia, la discesa è sui 40 metri.

L'andamento del pozzo limita la verticale a poche decine di centimetri, ma sufficienti al recupero di materiale dall'alto.

La cavità è stata utilizzata, in passato, quale discarica di rifiuti di vario genere.

Nel Veronese la cavità oggetto della pulizia è situata in alta Lessinia nel Parco Regionale dei Monti Lessini - Comune di Boscochiesanuova, nei pressi di Malga Campo Rotondo di sopra, denominata "Pozzo di Malga Campo Rotondo di sopra". La grot-

Il sito è stato utilizzato in passato quale discarica per rifiuti d'ogni tipo

ta è formata da un fusoiode di 69 metri, intercalato da 4 terrazzini che portano fuori asse il centro pozzo.

La cavità è stata usata, in passato, come discarica di rifiuti di ogni genere, che interessano non tanto i terrazzini stessi, bensì il fondo, dove si è stratificato il deposito di rifiuti.

I gruppi speleologici che aderiscono alla pulizia e che saranno impegnati nelle giornate di settembre sono: Gruppo Amici della Montagna; Gruppo Attività Speleologica Veronese; Gruppo Grotte Falchi; Gruppo Speleologico Montecchia; Centro Ricerche Naturalistiche Monti Lessini; Unione Speleologica Veronese.

Nel Bellunese la cavità oggetto della pulizia è situata nell'altopiano del Cansiglio - Comune di Tambrè d'Alpago nei pressi dell'Osteria S. Osvaldo, de-



nominata "Bus del Pal". La grotta è formata da una dolina d'ingresso e da 4 pozzetti per una profondità totale di 30 metri.

La cavità è stata abusivamente usata, in passato, quale discarica di rifiuti che interessano soprattutto la dolina d'ingresso ed i primi pozzetti.

I gruppi speleologici che aderiscono alla pulizia e che saranno impegnati nelle giornate di settembre sono: Gruppo Speleologico Arianna; Gruppo Grotte Solve Cai Belluno; Gruppo Speleologico CAI Feltre; Gruppo Grotte Valdobbiadene; Gruppo Speleologico Opitergine CAI Oderzo; Gruppo Speleologico CAI Vittorio Veneto; Gruppo Grotte Treviso.

Nelle tre grotte sono già state effettuate delle uscite preliminari per "armare" le grotte in modo da facilitare il recupero dei rifiuti.